

Vincenzo Vasile

ROMA Ciampi torna al lavoro. Già da oggi nel suo ufficio, da domani nei saloni del Quirinale per le udienze. Non ci sono stati problemi: poco prima delle undici del mattino le macchine blu della presidenza erano con il motore acceso davanti all'uscita posteriore della clinica Pio XI dove il capo dello Stato ha subito l'intervento per l'installazione del pacemaker. Scorte al minimo indispensabile e sirene spente per non mettere sull'avviso i cronisti in vana attesa. Dimesso ventiquattro ore dopo l'operazione, come da procedura standard, Ciampi è stato portato a Castelporziano, dove è solito passare il fine settimana, quando gli impegni istituzionali non lo portano fuori Roma.

Il cardiocirurgo Massimo Santini, che ha impiantato l'apparecchio, intanto, spiegava sorridente: "Adesso è un super presidente". L'intervento non solo non dovrebbe avere cioè conseguenze negative per le attività di Ciampi, semmai agevolarle. Ma non dovrà prendere alcune precauzioni? No, il presidente "non dovrà stare attento a nulla, può fare quello che faceva prima, anzi anche qualcosa di più. Può anche cominciare a giocare a golf". Ciampi, del resto, ha passato una notte "assolutamente tranquilla e ora sta come se non avesse fatto nulla. L'intervento era programmato, la patologia che lo ha determinato non è una patologia grave". Una scherzosa bat-

tuta augurale: "Il nostro auspicio è di cambiare altre tre o quattro volte il pacemaker al presidente così potrà arrivare a 100-120 anni".

La prima giornata di Ciampi dopo l'operazione sembra confermare il tono ottimistico e rasserene di queste dichiarazioni del chirurgo: una piccola passeggiata per i viali della tenuta presidenziale, propiziata dalla calda "ottobratura" romana, il pranzo leggero, un'oretta di riposo. Poi, alle 15, l'appuntamento davanti allo schermo tv, ormai abituale da quando il Livorno è in serie A. Le cose

Il presidente "non dovrà stare attento a nulla, può fare quello che faceva prima, anzi anche qualcosa di più"

**Il capo dello Stato ieri mattina si è recato a Castel Porziano
E oggi sarà regolarmente nel suo ufficio**

**Il Livorno ha dedicato la prima vittoria al presidente della Repubblica
Un'intervista data giorni fa alla "Faz" sull'Europa: sarà più di un'alleanza**

Ciampi torna al Quirinale

Il cardiocirurgo: «Può anche giocare a golf, ora è un super presidente»



Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi

Foto di Mario De Renzi/Ansa

vanno per davvero per il verso giusto: quella che mai come adesso si può chiamare la "squadra del cuore" del presidente ha vinto contro il Bologna. Gol di Lucarelli. E dedica del presidente degli amaranto, Aldo Spinelli: "Tutta la squadra e tutta la città dedicano questa importante vittoria al presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi che è anche il nostro primo tifoso".

I collaboratori hanno portato a Castelporziano le migliaia di messaggi augurali ricevuti dal Quirinale, ma regna un clima da ritorno alla normalità.

Ciampi, del resto, ha passato una notte "assolutamente tranquilla e ora sta come se non avesse fatto nulla"

Una normalità, ovviamente, piuttosto impegnativa: la rassegna stampa trasmessa a Ciampi è occupata da un'intervista-ritratto pubblicata dall'autorevole Frankfurter Allgemeine Zeitung. La conversazione era avvenuta qualche giorno prima l'intervento chirurgico e fa centro sui destini dell'Unione europea. In particolare, la Faz sottolinea come "l'infaticabile europeista Ciampi" voglia "andare oltre: l'Europa ha approfittato ancora troppo poco delle potenzialità della moneta unica". E

sull'identità europea: "Chi aderisce all'Unione entra a far parte di una nuova realtà istituzionale dotata di una nuova sovranità che sta al di sopra di quella degli stati membri. Non aderisce solo ad un'alleanza".

La conclusione della Faz: "Può cogliersi, volendo, in queste parole, un certo scetticismo che mette in guardia dal forzare allargamenti oltre i limiti dell'Europa e ricorda, in proposito che l'Ue ha a che vedere con la rinuncia della sovranità". Inoltre, "il tema proposto (da Ciampi) a quanti danno per scontato lo straordinario successo del progetto europeo" è il dialogo fra civiltà, la collaborazione con il mondo arabo, inteso come nuovo compito generazionale dell'Europa, che fu fondata, si ricorda, per "salvare l'Europa dall'abisso della guerra civile europea e ricomporre le parti in nuove istituzioni". Compito in gran parte assolto, rispetto al quale Ciampi chiede di andare oltre. E, conclude la Faz, "la parola di questo europeo conta".

I magistrati in agitazione da mercoledì

Protesta contro la Riforma Castelli. Annunciano sciopero i penalisti a novembre, perché non c'è la separazione delle carriere

ROMA Entra nel vivo la mobilitazione dei magistrati contro il progetto di riforma dell'ordinamento giudiziario. In attesa di fissare la data dello sciopero che ormai tutti danno per scontato e che nelle ultime ore è stato sollecitato dalle due principali correnti (Unicost e Md), l'Associazione nazionale magistrati ha deciso di mettere in campo comunque la protesta: mercoledì le udienze saranno sospese per un'ora, dalle 12 alle 13, e le toghe si riuniranno in assemblea per discutere di quella che il sindacato delle toghe giudica una «controforma» e parlare della «crisi» del sistema.

Una protesta decisa all'indomani della presentazione del nuovo maxi-emendamento depositato dal ministro della Giustizia Roberto Castelli, che

l'Anm considera «elusivo e deludente»: infatti, ha argomentato la giunta, «si limita a correggere incongruenze tecniche ed errori formali, elimina il privilegio inaccettabile e palesemente incostituzionale per i magistrati ministeriali, ma non tocca alcuno dei problemi di fondo».

Giudizio condiviso dai leader delle correnti. È soltanto il segretario di Md Claudio Castelli, chiedendo che lo sciopero venga «fissato». E a bollare come «minimalistiche» le modifiche proposte è stato anche il segretario della corrente di maggioranza delle toghe, Unicost: «sconforto» ha animato le parole di Fabio Roia: l'auspicio, ha detto, è che «il capo dello Stato valuti la manifesta incostituzionalità» della riforma, nel frat-

il premier belga

«Buttiglione non entrerebbe in un governo del Belgio»

BRUXELLES Il premier belga Guy Verhofstadt ha detto che un politico come Rocco Buttiglione non potrebbe mai far parte del governo del Belgio, tenendo alto il livello della polemica contro il commissario europeo designato alla Giustizia, a tre giorni dal voto di gradimento del Parlamento europeo. «Un uomo così non sarebbe mai membro del governo belga, che sia il mio o di altri», ha detto in un'intervista in tv il premier, la cui candidatura a presidente della Commissione è stata osteggiata dai leader conservatori europei. Buttiglione si è scusato per qualsiasi offesa ab-

biano arrecato i suoi commenti sull'omosessualità e sul ruolo della donna nel matrimonio, ma un buon numero di europarlamentari lo tiene ancora nel mirino.

Il presidente incaricato della Commissione Jose Manuel Barroso si è rifiutato di sostituire Buttiglione e si è detto fiducioso di ottenere la maggioranza dei consensi tra i 732 membri del parlamento europeo quando mercoledì ci sarà il voto di gradimento sull'intero esecutivo.

I deputati socialisti sostengono però di poter raccogliere i numeri necessari per respingere la squadra di Barroso, aprendo una crisi senza precedenti.

La sopravvivenza della Commissione entrante dipende dagli 88 parlamentari liberali, i quali sono divisi al loro interno. Quelli di Germania, Francia e Gran Bretagna -- che raccolgono dai 63 ai 67 voti -- potrebbero votare no, mentre gli altri sarebbero per il sì.

tempo è ora di mettere in campo lo sciopero «già proclamato».

Intanto la giunta dell'Unione delle Camere penali ha deciso ieri di indire uno sciopero delle udienze per gli avvocati penalisti di due giorni, il 24 e 25 novembre, per protestare contro il disegno di legge di riforma dell'ordinamento giudiziario ora all'esame del Senato.

L'associazione, che rappresenta 8.500 penalisti italiani, è critica verso la parte del disegno di legge delega che, a suo giudizio, non separa in modo netto le carriere tra magistratura giudicante e pubblici ministeri. «La nostra protesta riguarda principalmente il tradimento della separazione delle carriere che è stata accantonata dal disegno di legge governativo e soste-

tuita da una riforma finta e ambigua che non rispetta affatto i principi costituzionali di terzietà del giudice e parità... delle parti», ha detto Randazzo.

Il travagliato ddl, che sarà votato la prossima settimana al Senato dopo due anni di spola tra i due rami del Parlamento, separa le funzioni giudicanti e reagenti all'interno della magistratura, a cui si potrà però accedere attraverso un unico concorso.

Secondo fonti della maggioranza, se il ddl non verrà definitivamente approvato dal Parlamento entro dicembre, non ci sarà più il tempo necessario per varare i decreti delegati di attuazione prima della fine della legislatura nella primavera del 2006.

g.v.

Va affermandosi in Italia un nuovo mestiere di sicuro avvenire: il commentatore di sentenze mai lette. E' un po' come il censore di film mai visti, che pretende di spiegare a chi li ha visti di cosa parlano e come gli sono sembrati. Naturalmente, non avendoli visti, non ha la più pallida idea di che si tratti e dunque procede a tentoni, tira a indovinare, si barcamena come lo scolaro interrogato che non ha studiato. Ma mentre il censore e lo scolaro rimediano figure barbine e voti bassissimi, il commentatore di sentenze mai lette ha l'applauso assicurato. Perché nel regime italiota si ritrova in assoluta maggioranza, circondato da persone che le sentenze non le hanno mai lette ma, come lui, le commentano copiosamente. A trovarsi a disagio, nel regime italiota, è colui - esemplare rarissimo, pressoché estinto - che le sentenze le conosce. Dunque, non ha diritto di parola. E, se per caso dice qualcosa, viene immediatamente zittito, sputacchiato, svergognato, minacciato, proposto per punizioni esemplari. L'ultimo caso del genere s'è verificato a proposito della sentenza della Cassazione su Andreotti, gabbellata a reti unificate per un'assoluzione liberatoria, una beatificazione plenaria. Gian Carlo Caselli, uno dei tre o quattro in Italia che la conoscono (o meglio, conoscono la sentenza d'appello che la Cassazione ha confermato), ha tentato

timidamente in un articolo sulla Stampa di ricordare di che si sta parlando: "La Cassazione - ha scritto - ribadendo l'assoluzione per i fatti successivi, ha confermato che fino alla primavera del 1980 l'imputato ha commesso il reato di associazione con i mafiosi dell'epoca, capeggiati da Stefano Bontade, autori di gravissimi delitti". Apriti cielo. Nessuno ha potuto smentire, senza alla mano, quel che ha scritto Caselli, anche perché la sentenza non l'ha letta nessuno. Ma nel regime italiota non ci si perde d'animo per così poco. Così, a Camere unificate, i politici di destra e di sinistra (con la lodevole eccezione dei Ds e Di Pietro) hanno zittito Caselli all'insegna del "come si permette?". E' come se le tv dicessero che il film "Troy" parla dell'attacco a Pearl Harbour e il regista provasse a obiettare che, in realtà, si parla della guerra di Troia, ma venisse zittito come un'impiccione importuno.

«Quello di Caselli - dice al Giornale Paolo Cento dei Verdi - è un intervento inopportuno perché il processo si è concluso con un'assoluzione e bisogna rispettare la sentenza». Non gli viene neppure in mente che, per rispettarla, bisognerebbe almeno darle un'occhiata. Così magari si scoprirebbe che l'assoluzione riguarda il periodo 1980-1993, mentre per il periodo fino al 1980 il reato è stato commesso e accertato, ma l'imputato s'è

Bananas

di MARCO TRAVAGLIO

LA PAROLA ALL'ESPERTO

salvato per prescrizione. Poi c'è l'onorevole Enrico Buemi dello Sdi, quello che l'anno scorso propose in tandem con Carlo Taormina di depenalizzare il reato di furto. Stavolta pontifica su Andreotti e sostiene che "Caselli si arrampica sugli specchi per difendere quello

che ha fatto" e che "tutto il processo Andreotti nasce da una pericolosissima confusione tra le responsabilità politiche e quelle penali che attivano processi mostruosi come quello che lo ha riguardato". Ma qui di pericolosissimo e mostruoso c'è solo l'ignoranza (dal verbo igno-

rare) del Buemi sul processo Andreotti: Se la Corte d'appello di Palermo ha accertato che il sette volte presidente del Consiglio incontrò due volte il boss dei boss Stefano Bontade, prima e dopo il delitto Mattarella, e intrattenne "amichevoli relazioni" con i vertici di Cosa nostra, "chiedendo favori" e fornendo "suggerimenti", di quali "responsabilità politiche" va cianciando questo Buemi? Le "amichevoli relazioni", i suggerimenti e gli scambi di favori con la mafia sono responsabilità penali, configurano un reato ben preciso che si chiama associazione mafiosa (prima del 1982, quando fu introdotto quel delitto specifico, si chiama associazione per delinquere semplice). Anche Giuseppe Fanfani della Margherita ha censurato Caselli, dicendo che "le sentenze non si commentano mai": ora, a parte il fatto che i politici non fanno altro che commentare sentenze, Caselli non ha affatto commentato quella della Cassazione e della Corte d'appello. Ha semplicemente informato i lettori della Stampa del contenuto di quelle sentenze, perché ciascuno potesse farsene un'idea. Magari criticare aspramente i giudici, ma sapendo almeno che cosa avevano scritto. Formidabile il commento di Ottaviano Del Turco, già presidente dell'Antimafia, che qualche sillaba della sentenza avrebbe dovuto pur leggerla: "Non capisco perché una parte del-

la sinistra italiana continui a sottoscrivere una visione della storia d'Italia come se fosse stata governata per 50 anni da mafiosi e piduisti". Dunque non solo la mafia non ha mai avuto rapporti con la politica, ma nemmeno la P2. Gelli non è mai esistito, Berlusconi non è mai stato iscritto alla P2 insieme a generali, ministri, sottosegretari, giornalisti, lo dice l'ex presidente dell'Antimafia, allegria. Se il centrosinistra ha reagito così, figurarsi il centrodestra. Il prof. pres. on. avv. Pecorella sostiene che "prescrizione non significa che il reato è stato commesso, ma che non c'era l'evidenza che fosse stato commesso". Se avesse letto almeno il dispositivo (12 righe) della sentenza d'appello confermata in cassazione, avrebbe letto proprio ciò che lui nega: e cioè che il reato di associazione per delinquere è stato "commesso", è "concretamente ravvisabile", è provato, ma "estinto per prescrizione". Poi c'è il leggendario Giovanardi, quello che fa addirittura il ministro e che riesce a scrivere libri (anzi uno solo, sempre lo stesso) sulle sentenze, senza conoscerle. "Caselli - dice il Giovanardi - persevera nel gettare fango su Andreotti, confermando che per alcuni pm malati di ideologia il loro imputato sia comunque colpevole anche se assolto in tre gradi di giudizio". Il concetto di prescrizione non riesce proprio a entrargli in testa: è più grande di lui.

Per la pubblicità su

l'Unità

PK pubblinterpass

COMUNE DI PISA
Ufficio Gare

AVVISO DI GARA
E' indetto pubblico incanto per l'affidamento dei lavori di ripristino e consolidamento delle sponde del canale di Navicelli - 3° lotto (app. 45/04) - Importo a base d'asta euro 4.501.873,83 - Categoria prevalente OG8. Per le modalità di partecipazione alla gara si rinvia all'avviso integrale pubblicato sul SITAT e disponibile sulla rete civica del Comune di Pisa (www.comune.pisa.it/gare-lavori). Termine ultimo di presentazione delle offerte: ore 12,30 del giorno 15 novembre 2004.

Il Funzionario Responsabile Ufficio Gare (Dott.ssa Giovanna Bretti)